



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

17-19 ottobre 2015

**ARGOMENTI:**

- L'Uisp al fianco delle calciatrici in sciopero: "Nello sport basta discriminazioni verso le donne."
- L'Uisp ha incontrato la vicepresidente del Senato Fedeli per parlare di diritti delle donne nello sport.
- Calcio, la Germania accusata di aver comprato l'assegnazione dei Mondiali del 2006.
- Atletica, vertice tra Federazioni e Cio, Giochi europei confermati.
- Skateboard ai Giochi olimpici.
- Doping, Schwazer: "Prima siringa di Epo a casa di Carolina Kostner in Germania."
- Azzardo, il governo vuole aprire 22mila sale giochi, la protesta delle associazioni.
- Terzo settore, è l'ora degli imprenditori sociali.

## CALCIO: SCIOPERO DONNE, SOLIDARIETA' DA PARLAMENTARI E UISP

>> Italtpress

PALERMO (ITALPRESS) - Le calciatrici di serie A che hanno proclamato lo sciopero per le gare del weekend incassano la solidarieta' di 30 parlamentari. "Esprimiamo tutta la nostra solidarieta' alle atlete impegnate nella protesta e chiediamo al presidente della Figc Carlo Tavecchio di rinviare la prima giornata di campionato - si legge in una nota congiunta - Questo sarebbe un segno importante verso l'accoglimento delle richieste delle calciatrici e per garantire loro tutele e pari dignita' come ai loro colleghi uomini e per promuovere politiche concrete per favorire lo sviluppo e la crescita del calcio femminile in Italia al pari delle altre Nazioni Europee". Anche l'Uisp si dichiara al fianco delle calciatrici. "E' un'iniziativa che non ha precedenti nella storia del nostro Paese e che arriva a seguito della mancanza di scelte e di risposte da parte della Federcalcio per diritti e pari opportunita' per uomini e donne nel nostro calcio - il commento sullo sciopero - Da tempo l'Aic ha posto la necessita' di rivedere la normativa, che crea una situazione di profonda discriminazione delle donne nel mondo del calcio italiano, che non hanno gli stessi diritti dei colleghi uomini. Il calcio femminile nel nostro Paese non gode degli stessi investimenti economici e della stessa visibilita' di quello maschile. E' questione antica che in tanti anni non ha trovato soluzioni da parte della Federcalcio: l'Uisp chiede un definitivo riequilibrio, in termini di diritti e di risorse. Si tratta di una grande discriminazione di genere del nostro Paese. Un'ingiustizia non indifferente, pari all'importanza che il calcio ha assunto come fenomeno economico e sociale". (ITALPRESS). glb/com 16-Ott-15 18:22 NNNN

**SERIE A DONNE/ OGGI A RISCHIO QUATTRO PARTITE**

## Camusso: "Le calciatrici fanno bene a scioperare"

Quattro partite oggi, due domani, e un rebus per la prima giornata di A femminile: quale sarà l'adesione allo sciopero delle calciatrici? Ieri il Südtirol non è partito per Roma, oggi avrebbe dovuto sfidare la Res. La Fiorentina invece andrà a Cervia per affrontare il Riviera di Romagna (14.30, diretta Odeon Tv), per il capitano Patrizia Panico «non ha senso scioperare, la Figc ha accettato le nostre richieste». A favore della protesta si schierano 30 parlamentari, che in una nota chiedono il rinvio della prima giornata

(come avvenne per gli uomini nel 2011), l'Uisp, che denuncia le discriminazioni di genere nel calcio, e Susanna Camusso: «Alle calciatrici, come a tutte le lavoratrici e i lavoratori che hanno rivendicazioni sulle loro condizioni, vanno date risposte. A loro in sciopero esprimo la mia solidarietà personale e quella di tutta la Cgil». La Lega Dilettanti ha designato gli arbitri e ordina di giocare. Alcuni club valutano se schierare la Primavera.

DONNE



Lo striscione prima della Supercoppa Verona-Brescia

## La Lega non rinvia Via al campionato ma chi giocherà?

● Il fronte sciopero si spacca, le partite restano a rischio

Marco Calabresi

**I**l comunicato diffuso ieri, poco prima delle 16, ha tolto ogni dubbio: per la Lega Dilettanti lo sciopero del campionato di A femminile non esiste. Nessun rinvio, oggi 4 partite della prima giornata (Brescia e Verona hanno un giorno di riposo in più dopo la Champions e dovrebbero debuttare domani) si devono giocare. Bisognerà capire come, visto che il fronte non è compatto: per non incorrere in multe e penalizzazioni, le società che hanno calciatrici che porteranno avanti lo sciopero potrebbero presentarsi con le giovanili (o chiedere il rinvio della giornata anche stamattina, dopo frenetici giri di telefonate fino alla tarda serata di ieri). Il Südtirol probabilmente non sarà a Roma per sfidare la Res; confermata Riviera di Romagna-Fiorentina (con le viola gioca Patrizia Panico, contraria allo sciopero), in calendario anche Tavagnacco-San Zaccaria (il club friulano ha annunciato che sarà in campo) e Pink Bari-Mozzanica. Sostegno alle scioperanti è arrivato anche da Cgil («È giunto il momento che anche l'Italia valorizzi il calcio femminile», dice il segretario Camusso), Pd, Uisp e ovviamente dall'Aic e dal suo presidente Tommasi: «Forzare la mano non è una risposta alla protesta». La Figc risponderà tra il 22 e il 27: soldi al calcio femminile, sì agli accordi pluriennali.



Lunedì, 19 ottobre 2015 - ore 10.38

I cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [Approfondisci](#) [Ok](#)

## Sciopero calcio femminile L'Uisp è al fianco delle calciatrici italiane

*Più diritti per le donne nello sport: l'Uisp sostiene lo sciopero delle calciatrici italiane per la prima giornata di campionato*

Sabato 17 Ottobre 2015 | Scritto da Redazione



L'Uisp è al fianco delle calciatrici italiane che hanno deciso di non scendere in campo nella prima giornata di Campionato della serie A, in programma sabato e domenica prossima. E' un'iniziativa che non ha precedenti nella storia del nostro Paese e che arriva a seguito della mancanza di scelte e di risposte da parte della Federcalcio per diritti e pari opportunità per uomini e donne nel nostro calcio. Da tempo l'AIC- Associazione Italiana Calciatori ha posto la necessità di rivedere la normativa, che crea una situazione di profonda discriminazione delle donne nel mondo del calcio italiano, che non hanno gli stessi diritti dei colleghi uomini. Il calcio femminile nel nostro Paese non gode degli stessi investimenti economici e della stessa visibilità di quello maschile. E' questione antica che in tanti anni non ha trovato soluzioni da parte della Federcalcio: l'Uisp chiede un definitivo riequilibrio, in termini di diritti e di risorse.

Si tratta di una grande discriminazione di genere del nostro Paese. Un'ingiustizia non indifferente, pari all'importanza che il calcio ha assunto come fenomeno economico e sociale. Per questo l'Uisp è al fianco delle calciatrici e dell'Aic che hanno scelto la carta clamorosa dello sciopero. E' una iniziativa che riteniamo coerente con la nostra quotidiana azione per lo sviluppo dello sport sul territorio, attraverso pari diritti per l'accesso e per la pratica sportiva, per tutti e per tutte.

UISP Comitato territoriale di Cremona

17 ottobre 2015

## Più diritti delle donne nello sport: la vicepresidente del Senato Fedeli incontra l'Uisp

a cura di Gian Luca Pasini



La vicepresidente del Senato, Valeria Fedeli, ha ricevuto stamattina una delegazione nazionale dell'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, composta dal presidente nazionale Vincenzo Manco e dalla responsabile delle politiche di genere Manuela Claysset. In questo incontro si è convenuto il comune impegno per l'affermazione dei diritti delle donne nello sport. Un percorso di pari opportunità e parità di ruoli per le atlete e le dirigenti attive nel mondo sportivo ad ogni livello, così come affermato dalla Carta dei diritti delle donne nello sport lanciata dall'Uisp sin dagli anni ottanta. *(in foto Manuela Claysset, Valeria Fedeli e Vincenzo Manco)*

# “Così la Germania comprò i mondiali”

Lo Spiegel rilancia le accuse sul 2006: “10 milioni sospetti”.

Elezioni Fifa, gli inglesi scaricano Platini

FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

**L** SOSPETTO resiste insieme ai dubbi. *Der Spiegel* rilancia l'accusa: la Germania comprò quattro voti per ottenere il Mondiale 2006. La Dfb, la federazione calcistica tedesca, indaga già su un pagamento di 6,7 milioni di euro alla Fifa effettuato nel 2005, per finanziare un programma culturale mai partito: vuole capire che fine hanno fatto i soldi e se può chiederli indietro, ma nega che siano state trovate «tracce che possano far pensare che i voti dei delegati siano stati comprati». *Der Spiegel* sostiene un'altra tesi: che la Germania, attraverso un conto corrente aperto nel 2000 dall'allora n. 1 Adidas Robert-Louis Dreyfuss, abbia mosso 10,3 milioni di franchi svizzeri per ammorbidire 4 delegati asiatici dei 24 dell'Esecutivo. Poi, nel 2005, avrebbe restituito a Dreyfuss parte dei soldi (6,7 milioni, appunto), facendoli transitare su un conto della Fifa a Zurigo per il “pagamento di spese della cerimonia di apertura” e poi da lì a un suo conto personale. Il capo del comitato organizzatore era Beckenbauer, il suo vice Niersbach, oggi n. 1 della Dfb.

Il voto finale ci fu il 6 luglio 2000, la Germania superò il Sudafrica 12 a 11 con l'astensione del delegato neozelandese. A get-

tare ombre per primo fu Sepp Blatter: nel 2012, al tabloid svizzero *Blick*, insinuò: «All'ultimo momento qualcuno lasciò la sala e non ci fu ballottaggio: fui contento ma forse troppo ingenuo, uno si alza e se ne va all'improvviso.... Non suppongo niente, io constato». Nel 2014, il quotidiano *Die Zeit* sostenne che il governo

Schroeder avrebbe persuaso alcuni paesi promettendo investimenti industriali e armi. Lo *Spiegel* ha individuato 4 delegati sospetti: uno è morto, due non commentano, l'ultimo è Chung Mong-joon, candidato alla presidenza 2016, sospeso, per il quale «non vale la pena di rispondere».

Invece Blatter in tv parla dei 2 milioni di franchi pagati a Platini, per i quali lui è indagato a Berna ed entrambi sono sospesi per 90 giorni dalla Fifa. «Fra me e Platini c'era un patto fra gentiluomini, un accordo informale. La sospensione? Difficile da digerire, ma è una liberazione. Ora sono senza lavoro e posso preoccuparmi di me stesso». Intanto la Football Association molla Platini: “sospende” l'appoggio alla sua candidatura per la Fifa. Solo 24 ore prima a Nyon, l'Uefa aveva rinnovato in blocco il sostegno, chiedendo un giudizio rapido. Ma l'Inghilterra avrebbe cambiato idea in virtù di nuovi elementi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coinvolto l'ex n. 1 dell'Adidas, Dreyfuss  
Il capo del comitato era Beckenbauer

LO SVELA SPIEGEL

# Mondiale 2006 e corruzione: voti comprati dai tedeschi?

Mauricio Cannone

**N**on c'è pace per la Fifa. Dal Brasile e dalla Germania arrivano conferme e altri sospetti di corruzione. A Rio vengono alla luce dettagli che hanno portato all'arresto di José Maria Marin, ex presidente della federazione calcistica brasiliana (Cbf), e di altri dirigenti nella retata di maggio a Zurigo. La testimonianza di José Hawilla, imprenditore ed ex giornalista, è stata pubblicata in Brasile: Hawilla, titolare della Traffic, una delle più grandi

agenzie di marketing al mondo, confessa a un magistrato statunitense la sua partecipazione al sistema corruttivo dal 1991. Il resoconto del pentito include mazzette pagate per ottenere contratti di sponsorizzazione della Seleção, diritti televisivi su Copa America, Coppa del Brasile e Coppa Oro (torneo della Concacaf). Il nome dell'azienda è mantenuto in segreto ma siti brasiliani come Globoesporte e Uol ricordano che nel 1996 la Traffic fu l'intermediaria per la sponsorizzazione della Nike, con cui la Cbf ha un contratto fino al 2018. Nel frat-

tempo, i brasiliani sono più fiduciosi sulla candidatura di Zico alla presidenza Fifa. Dall'India (dove Zico allena il Goa), Pelé lo elogia: «Ha molto coraggio. Io al suo posto non lo farei».

**FONDI NERI TEDESCHI** La Fifa non può stare tranquilla nemmeno sul passato. Dopo lo scandalo del compenso a Platini (a cui ieri la federazione inglese ha tolto il sostegno «fino a quando il processo legale non sarà concluso»), altra grana per Blatter (sostenuto curiosamente da Bernie Ecclestone): per il settimanale *Spiegel* la Germania

avrebbe comprato 4 voti decisivi della Fifa per organizzare il Mondiale 2006 utilizzando fondi neri del comitato presieduto da Beckenbauer. Il presidente della federazione calcistica, Wolfgang Niersbach, all'epoca vicepresidente del comitato, ha aperto un'inchiesta su un pagamento di 6,7 milioni alla Fifa non utilizzato per i fini dichiarati (programmi culturali), ma ha affermato che «non è in alcun modo legato all'assegnazione dei Mondiali avvenuta 5 anni prima». La vicenda non è nuova, ma ora *Spiegel* rivela che per comprare i 4 voti asiatici furono utilizzati i soldi depositati in Svizzera da Robert-Louis Dreyfuss, numero uno di Adidas ora scomparso. E che i 6,7 milioni versati poi dalla Dfb furono la restituzione a Dreyfuss di parte del denaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Atletica** > A Losanna

# Vertice federazioni-Cio Giochi europei confermati

● I neopresidenti Coe e Hansen stilano i programmi per il 2016

**Gianni Merlo**  
LOSANNA (SVIZZERA)

**A**rne Hansen, nuovo presidente dell'atletica europea, ha programmi ambiziosi. Così per la prima volta la Convention continentale ha ospitato anche il presidente del Cio Thomas Bach oltre al neopresidente IAAF, Sebastian Coe, che ha più volte sottolineato la necessità di una

svolta epocale, che non significa rinnegare il passato, ma solo adeguarsi alle nuove esigenze della società.

**EBU** E' stata ufficialmente presentata l'adesione al progetto degli European Sports Championships, sigla che vedrà legate sei federazioni europee: atletica, nuoto, triathlon, ciclismo, canottaggio e golf, a cui se ne aggiungerà un'altra a breve. L'obiettivo è di razionalizzare il

calendario facendo disputare questi campionati nell'arco di 12 giorni a cavallo di luglio-agosto 2018 con la produzione televisiva dell'Ebu. Questo consentirebbe di razionalizzare la vendita dei diritti televisivi e quindi aumentare gli introiti per tutti, senza intaccare l'indipendenza dei vari soggetti. Un comitato con una doppia presidenza, cioè atletica e nuoto, dovrebbe coordinare l'iniziativa. Le sedi saranno Berlino per

l'atletica e Glasgow per gli altri sport.

**UNDER 23** Poco dopo questa presentazione Patrick Hickey, presidente del comitato olimpici europei, ha illustrato i suoi Giochi Europei, perché esiste la possibilità che l'atletica partecipi con un impatto di maggior livello, forse abbinando gli Europei under 23. Intanto è stato fissato per il 27 febbraio un triangolare indoor juniores a Padova fra Italia, Francia e Germania e un incontro di prove multiple con Francia e Svizzera in data da destinarsi. Quindi è stato confermato il G5 Athletics dal 20 al 22 novembre a Firenze: un forum sul futuro dell'atletica a cui parteciperanno Francia, Gran Bretagna, Spagna, Germania e Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Skateboard ai Giochi?

## «Spettacolo»

## «No, affari»

● Storie diversissime e il confronto con la Federazione: gli skaters al bivio

**U**n grande circuito spettacolo con tappe davanti al Colosseo a Roma (che potrebbe ospitare il Mondiale 2018), in piazza del Plebiscito a Napoli, in piazza del Duomo a Milano. Un viaggio verso l'Olimpiade di Tokyo 2020 con l'aspirazione non solo di raggiungere la qualificazione, «ma anche di vincere le medaglie». Una collocazione importante nella Federazione Hockey e Pattinaggio fino al punto di cambiarne il nome, magari di sceglierlo, partendo dall'ipotesi di diventare Federazione degli sport delle rotelle. Ecco ambizioni e suggestioni con cui Sabatino Aracu, presidente italiano e internazionale dell'Hockey e Pattinaggio, si è presentato davanti al popolo dello skateboard italiano, a distanza di pochi giorni dalla clamorosa decisione del Comitato Organizzatore di Tokyo 2020 di poter inserire nel programma olimpico, per l'edizione giapponese, le due specialità dello «Street» e del «Park» accettando per la prima volta nel contesto olimpico ufficiale una disciplina sportiva che non è del tutto tale, o meglio che non è persuasa, almeno in parte, di voler essere veramente tale.

**VOCI** E così, in una platea fatta di tante microstorie, anche molto diverse fra loro, gli skaters hanno cominciato a discutere, fra gestori di impianti alle prese con mille problemi di budget e di burocrazia, e qualche voce, forte ma minoritaria, che ha contestato chiaramente la possibilità di un ingresso alle Olimpiadi sull'altare di una considerazione: «Siamo un modo di essere, uno stile di vita, non vogliamo essere omolo-

gati, guai a standardizzare il nostro vissuto quotidiano».

**SKATERS** Ecco allora il problema: la ricerca di un equilibrio tra anime diverse. Luca Basilio, il coordinatore della commissione tecnica Skateboard, la figura di mezzo fra i vari mondi della tavola, ha d'altronde raccontato, con dovizia di metafore, la figura dello skater tipo, che se ne infischia dei giudici, viaggia molto spesso senza tecnici, anche ad alto livello, e ha come obiettivo quello di mediatizzare il più possibile, soprattutto «postando» video in rete, la sua prestazione/esibizione. Ma il tentativo è quello di conquistare nuovi territori senza però perdere l'identità di un'attività che non sopporta regole troppo rigide e che vive soprattutto di strade e di piazze.

**STORIE** «Io ho cominciato con lo snowboard a casa mia, a Cesana Torinese», dice Stefano Saccomanni, 27enne innamorato dello skate. «Volevo continuare a usare le tavole anche d'estate e sono diventato uno skater. In paese io e i miei amici eravamo visti come degli stupidi e proprio per questo non abbiamo mollato». Oggi vive a Roma e fa parte del Consiglio Direttivo dello Skate Park di Via Kant. «Nessuno ci finanzia e sinceramente non saprei nemmeno a chi chiedere un aiuto economico - dice Stefano -. Noi siamo troppo diversi, forse troppo anarchici ed eterogenei. Le Olimpiadi potrebbero tarpare le ali di questo movimento. Darebbero grande visi-

bilità, ma quando uno sport entra nel commercio ho sempre paura». E in un contesto del genere si trova gente di qualsiasi età, che arriva da ogni parte d'Italia. «Ho 51 anni e cerco di migliorare il modo di andare sullo skate da quando ne avevo 44», dice Paolo Pica. Nel 1999 ha fondato la Full Time, società che si occupa di insegnare varie discipline sportive, ma un avvenimento ha cambiato tutto. «Mi ruppi una gamba correndo e rimasi fermo per due mesi. Cercavo sul web un modo per documentarmi sulla disciplina ma non c'erano tesi scritte. Così ho deciso di tradurre i video in testi scritti ed ho pubblicato il mio libro, dal titolo «Skate», nel 2011».

**AMORE E TAVOLE** Ilenia ha 25 anni e vive a Taranto. Studia sociologia e fino a 5 anni fa non sapeva nemmeno cosa fosse lo skateboard. «Tutto merito di Christian, il mio fidanzato. Mi regalò uno skate dopo un mese di fidanzamento. Così mi sono innamorata di entrambi. E penso che sia l'evoluzione naturale che ci porti verso le Olimpiadi. Da movimento a istituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso > Per Tokyo 2020

Valerio Piccioni  
Giuseppe Di Giovanni

> Gli integralisti della tavola: «Siamo uno stile di vita, non possono omologarci»

> I favorevoli: «Da movimento a istituzione» Un circuito con tappa al Colosseo?

DOPING

# Schwazer: «Prima siringa di Epo a casa di Carolina in Germania»

● Il marciatore si ripete in tv: «Nel 2008 ero pulito. Ho aspettato che uscisse per farmi la prima iniezione»

**L**o ripete come un mantra, Alex Schwazer: «A Pechino 2008 ero pulito, ci sono le analisi, avevo un valore del sangue più basso della norma. Ho dei valori del sangue molto bassi: negli ultimi 25 anni non più di 5 campioni olimpici, di tutti gli sport di durata, di tutte le nazioni, hanno vinto con valori del sangue più bassi del mio». La sua versione dei fatti la ripete questa volta a Italia 1 nella seconda puntata di «OpenSpace».

**EPO** Il marciatore altoatesino ex fidanzato di Carolina Kostner, olimpionico ai Giochi di Pechino e risultato positivo a un controllo antidoping poco prima dell'Olimpiade di Londra 2012 rac-



Alex Schwazer con Carolina Kostner quando ancora erano fidanzati

conta ancora una volta la storia del «primo buco» di Epo: «Ero nell'appartamento di Carolina (Kostner, ndr) in Germania, ho aspettato che lei andasse ad allenarsi e mi sono fatto la prima iniezione di Epo».

**MAL COMUNE** Nell'intervista rilasciata al programma televisivo dice ancora la sua sul malcostume del doping in tutti gli sport: «Non dobbiamo illuderci che ci sia stato il mio caso adesso, 15 anni fa quello di Pantani e ora si riparte senza niente. Penso che sicuramente qualcuno si dopi, però penso anche che tanti vincono perché sono



più forti degli altri». Il marciatore, che si sta allenando con Sandro Donati con l'obiettivo di conquistare una difficile qualificazione per l'Olimpiade di Rio, sostiene di essersi messo alle spalle la storia con Carolina Kostner, finita anche lei nei guai per averlo coperto in occasione di un controllo a sorpresa: «Se mi mancano più le gare o Carolina? Le gare. Devo dire questo perché la nostra storia è finita, nella vita si guarda avanti e sono convinto che ognuno troverà la propria strada. Anche quando stavamo insieme, lo sport veniva sempre al primo posto». L'altoatesino dovrà riconquistare, oltre i tempi, anche la fiducia degli appassionati: «Tanti ritornano senza dare nessuna garanzia per dimostrare che dopo la squalifica sono puliti. — ha chiuso Schwazer —. Io sto facendo analisi settimanali e insieme tutte le persone che mi seguono stiamo facendo il massimo per dimostrare la trasparenza. Sono convinto che tutti gli sportivi prima o si chiedono "Lo faccio o no?". Ci sono quelli bravi che resistono e vincono e quelli meno bravi, ma non si può dire che se uno ha barato una volta allora è un ladro sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il governo ha inserito il bando per altre 22 mila sale giochi nella nuova legge di Stabilità

## La protesta delle associazioni

ALTRE 22 MILA SALE

### Il gioco d'azzardo che invade l'Italia

di Gian Antonio Stella

Che razza di Stato è quello che premia al Quirinale l'uomo che più combatte i giochi d'azzardo e subito dopo spalanca la porta a 22.000 nuovi «punti gioco» destinati a rovinare altre centinaia di migliaia di italiani? continua a pagina 27

«Basta, basta, basta! Non ne possiamo più di queste ipocrisie!», tuona don Luigi Clotti. Ha ragione.

Le date dicono tutto. Il 10 ottobre l'Ansa annuncia che Sergio Mattarella ha deciso di nominare il sociologo Maurizio Fiasco Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. È un riconoscimento bellissimo: «Per la sua attività di studio e ricerca su fenomeni quali il gioco d'azzardo e l'usura, di grave impatto sulla dimensione individuale e sociale». Rileggiamo: «Grave impatto sulla dimensione individuale e sociale».

Tre giorni dopo (tre giorni!) un disegno di legge dei grillini che propone seccamente di vietare la pubblicità sempre più asfissiante di ogni genere di scommesse possibili e immaginabili, disegno appoggiato da tutte le associazioni nemiche dell'azzardo, è affiancato da un altro progetto, del democratico Franco Mirabelli. Risultato: l'ennesimo rinvio per impastare i disegni insieme. «Un gioco sporchissimo che punta solo al rinvio», accusano i grillini. E denunciano: il disegno che ha ingoiato il loro «è stato scritto da Italo Volpe, dirigente dei Monopoli che si occupano di giochi». Ma quando mai, salta su Mirabelli, «l'unico motivo che ci ha guidato è la convinzione che serva urgentemente una regolamentazione del settore per ridurre il gioco e combattere l'illegalità».

Altri due giorni ed ecco che il governo infila nella legge di Stabilità la messa a bando, per rastrellare soldi, di altri 22 mila «punti azzardo», cioè sale giochi o spazi dedicati nei locali pubblici. Il comunicato stampa di Palazzo Chigi inserisce la voce tra le «risorse» che dovrebbero reggere i conti della finanziaria. Sei voci, di cui due in tema: «Imposta sui giochi» e «Giochi (nuove gare)». Ricavato previsto: 500 milioni più 500 milioni.

Possibile? Ma non fu Matteo Renzi a firmare due anni fa, ancora sindaco ma già segretario del Pd, la proposta di legge di iniziativa popolare dell'Idv contro lo «Stato biscazziere»? E non fu lui a bacchettare i parlamentari pd che avevano votato un emendamento che puniva i Comuni i quali, frenando il dilagare delle slot machine, avevano rinunciato agli incassi del gioco d'azzardo? Disse allora, vibrante d'indignazione: «È pazzesco, allucinante. Ho chiamato Guerini che ha già parlato con Speranza e stanno cercando tecnicamente una soluzione: o un ordine del giorno o altro perché è stata votata una cosa inaccettabile». Testuale.

Diranno, come già dicevano i governi precedenti, che coi soldi del gioco che Cavour definiva «una tassa sugli imbecilli», si possono fare cose buone. Che più «bische legali» sono sul territorio meno spazio si lascia alle mafie. Che senza lo stato biscazziere «irromperebbero gli inglesi rivendicando la libera concorrenza europea». E via così... Ma ci credono davvero? Davvero?

Don Clotti che con Libera denuncia da anni l'andazzo dice di no: «È inaccettabile che di qua si denunci la crescita delle ludopatie e di là si continui a spingere il gioco. È una ipocrisia. E lo sanno». Il primo a dargli ragione, per paradossale,

### Sciopero della fame

A Milano don Virginio Colmegna ha deciso di iniziare lo sciopero della fame

so, è il sito del ministero della Salute dove si legge, testuale: «La ludopatia non è solo un fenomeno sociale, ma è una vera e propria malattia, che rende incapaci di resistere all'impulso di giocare d'azzardo o fare scommesse». Di più: «La ludopatia può portare a rovesci finanziari, alla compromissione dei rapporti e al divorzio, alla perdita del lavoro, allo sviluppo di dipendenza da droghe o da alcol fino al suicidio».

Allora ti chiedi: ma cosa si dicono, tra di loro, Pier Carlo Padoan e Beatrice Lorenzin?

Cosa ne pensa, il ministro della Salute, dell'alluvione di punti gioco? Dobbiamo preoccuparci solo della varicella o anche dei «tossici» delle slot machine o delle scommesse sul calcio che rappresentano ormai 4 miliardi e 250 milioni?

Il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, che da anni batte e ribatte, lo ha scritto senza peli sulla lingua: «La vera forza dei signori di Azzardopoli è di essere mediaticamente invisibili». Troppa poca, l'attenzione dei tiggì, dei giornali, dei settimanali: «Questa misura fuori

misura, fulmine violento e inaccettabile in un cielo già tempestoso, è una notizia che non circola». Neppure dopo l'annuncio di don Virginio Colmegna che ha deciso di fare lo sciopero della fame contro la deriva dell'azzardo.

Quei ventiduemila nuovi «casinò» sparpagliati sul territorio, spiega Fiasco, vanno infatti ad aggiungersi ad almeno 90 mila «corner» (angoli-bisca nei bar e nei più diversi locali pubblici) che ospitano già 380 mila slot machine. Più circa tremila «sale giochi», che ospitano altre 40 mila macchinette. Ma si tratta di stime: «Non siamo mai riusciti ad avere, nero su bianco, dati ufficiali credibili provincia per provincia».

Certo è che gli italiani, che giocavano 4 miliardi nel 2000, ne hanno giocati l'anno scorso «legalmente» 84,5. Vale a dire oltre un decimo della spesa complessiva delle famiglie, pari a circa 800 miliardi. E va già un po' meglio che nel 2012, quando la crisi spinse i giocatori a puntare quattro miliardi in più.

### La spesa

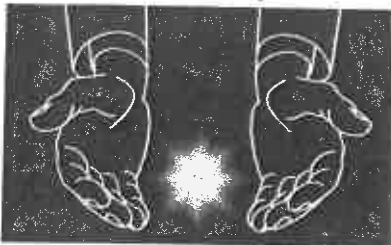
Nel 2014 gli italiani hanno giocato oltre un decimo della spesa totale delle famiglie

Poi c'è il nero, in mano a stranieri e mafie. Quanto pesa? Possiamo immaginarlo leggendo un'Ansa di fine luglio dedicata all'Operazione «Gambling»: l'inchiesta «ha portato a 41 arresti, ma soprattutto al sequestro in tutta Italia e all'estero di beni per due miliardi di euro: 11 società estere, 45 imprese operanti sul territorio nazionale, 1.500 punti commerciali, 82 siti nazionali e internazionali e innumerevoli immobili». E parliamo di una sola inchiesta.

Sono passati tre anni dall'uscita del dossier di Libera «Azzardopoli». Dove si denunciavano alcuni spot demenziali e il materiale multimediale distribuito dai Monopoli nelle scuole per invitare i giovani, sia pure «moderatamente», a giocare. E se qualcuno si tirava indietro? «Lo spirito del bacchettone aleggia sulla tua testa!». Due anni più tardi, a Ischia, un ragazzino si uccideva lanciandosi sulla scogliera: «Cara mamma, scusa, ho perso tutti i soldi al gioco».

Adesso, come ha dimostrato Nadia Toffa de «Le iene» entrando in un vero e proprio casinò «under 12», sono passati ai bambini. Piccoli gambler crescono...

# È l'ora degli imprenditori sociali



di **Elio Silva**

**S**i può promuovere l'inclusione sociale senza perseguire contemporaneamente anche quella economica? La domanda non è di poco conto, se si considerano la crescita globale delle disuguaglianze, la portata dei fenomeni migratori, i loro riflessi sul welfare e sulle politiche dei Paesi più sviluppati. Uno dei pregi delle Giornate di Bertinoro per l'economia civile è quello di avere buon fiuto, nel senso di riuscire a intercettare trend di estrema attualità, se non addirittura di anticiparne l'evidenza. Così l'edizione di quest'anno (la

quindicesima), dedicata all'«Economia della coesione nell'era della vulnerabilità», ha offerto lo spunto per affrontare in maniera diretta ed esplicita anche il nodo dell'inclusione, di quali possano essere i soggetti meglio attrezzati per giocare la partita e delle condizioni per vincerla.

A dare una risposta precisa è stato Stefano Zamagni, l'economista bolognese organizzatore della manifestazione e "padre nobile" del non profit italiano: «L'inclusione o è anche economica o non è vera inclusione, perché è solo attraverso il lavoro che si può realizzare. Fino a tempi non lontani il mercato era il vero motore dell'inclusione, tanto è vero che ne è scaturita la teoria dell'ascensore sociale. Oggi, però, questo meccanismo non funziona più: al contrario, nella sua traduzione più esasperata, il mercato tende a escludere anziché integrare. Ecco perché bisogna passare dal riformismo alla trasformazione, ossia a una strategia di cambiamento di lungo termine. E per farlo, più che i manager occorrono gli imprenditori sociali, le figure che meglio di tutte possono utilizzare le tecnologie per metterle al servizio della persona e possono dare ai

processi di crescita un orizzonte strategico».

Ma che cosa pensano della sfida gli imprenditori sociali? A rispondere è stata un'indagine condotta da Aiccon, l'associazione che, insieme all'Università di Bologna, organizza le «Giornate dell'economia civile», attraverso un rilevamento su un campione rappresentativo di tutta l'area del non profit produttivo. «Gli imprenditori sociali - spiega Paolo Venturi, direttore di Aiccon - si dimostrano aperti alla prospettiva della co-produzione, nonché ai rapporti con imprese e privati for profit. Vogliono, però, vedere rappresentato il valore aggiunto sociale che riescono a produrre e, dunque, chiedono strumenti di misurazione dell'impatto. Chiedono di poter partecipare, da protagonisti e non da meri destinatari, all'elaborazione di questi indicatori». Tra i riscontri più significativi della ricerca anche il crescente orientamento al mercato privato: il 77% del campione si è dichiarato d'accordo sul fatto che rivolgersi direttamente a una domanda pagante è un'opportunità per migliorare l'offerta, andando a intercettare fasce di bisogno non più coperte dalla pub-

blica amministrazione.

La specificità culturale dell'approccio al mercato, compreso il nodo dell'inclusione economica, resta il tratto dominante dell'imprenditoria sociale. Da qui l'enfasi sul tema della misurazione dell'impatto sociale. «La necessità di concentrare l'attenzione su questo argomento - spiega Zamagni - nasce dalla fase di passaggio che il Terzo settore italiano sta attraversando, e che si lega alla transizione dal welfare state alla welfare society, due modelli che si basano su altrettanti principi: quello distributivo il primo, quello di sussidiarietà il secondo».

La valutazione dell'impatto sociale, inoltre, è resa attuale, per un verso, dalla necessità di trovare una risposta nazionale all'orientamento dettato in materia a livello europeo, per un altro verso dalla futura approvazione della riforma del Terzo settore, attualmente all'esame del Parlamento, nella quale il concetto di impatto sociale viene legato alle modalità di affidamento dei servizi sociali alle realtà non profit.

Il tema posto sotto i riflettori a Bertinoro, insomma, è destinato ad animare il dibattito anche nei mesi a venire, se non altro perché, come riasseme Venturi, «ai tempi del welfare state era sufficiente rendicontare, mentre oggi, nell'era del welfare generativo, è indispensabile valutare».